vinetur

La produzione vinicola europea calerà del 4% nel 2026, secondo le stime di Copa-Cogeca

La produzione europea di vino è stimata in 133,6 milioni di ettolitri nel 2026, l’8% sotto la media quinquennale. Consumi globali ai minimi da 30 anni.

lunedì 16 novembre 2026



La produzione vinicola europea dovrebbe calare ancora nel 2026, mentre i viticoltori si preparano ad affrontare un altro anno di caldo, siccità e domanda debole. È quanto emerge dalle nuove stime presentate lunedì 16 novembre da Copa-Cogeca.

L’organizzazione di rappresentanza del settore agricolo, che riunisce organizzazioni agricole e cooperative di tutta l’Unione europea, ha dichiarato che la produzione di vino e mosto per la campagna 2026/27 è stimata in 133,6 milioni di ettolitri. Il dato sarebbe inferiore del 4% rispetto alla vendemmia 2025 e dell’8% alla media delle ultime cinque campagne.

I dati indicano, secondo Copa-Cogeca, una graduale e continua contrazione della produzione vinicola europea, dovuta alla maggiore instabilità climatica e ai profondi cambiamenti del mercato. I produttori devono inoltre fare i conti con consumi più bassi, volumi commercializzati in calo e pressioni sui prezzi, soprattutto per i vini rossi e rosati.

Italia, Spagna e Francia dovrebbero restare i principali produttori dell'Unione, con una quota complessiva pari all'82% della produzione europea di vino e mosto. Le rispettive quote sono stimate al 30% per l'Italia, al 27% per la Spagna e al 25% per la Francia.

L'Italia dovrebbe mantenere il primato mondiale nella produzione di vino, con una stima di 41,1 milioni di ettolitri. Il dato segnerebbe un calo del 7,6% rispetto alla vendemmia precedente e del 10% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Copa-Cogeca ha riferito che le regioni dell'Italia meridionale sono state le più colpite da siccità e ondate di calore, con flessioni più marcate rispetto alle aree centrali e settentrionali. Sicilia e Abruzzo sono tra le regioni che hanno registrato i cali più consistenti.

La produzione francese è stimata in 33,8 milioni di ettolitri, in calo del 2% rispetto alla vendemmia precedente e del 15% rispetto alla media delle ultime cinque campagne. Secondo Copa-Cogeca, la siccità persistente, lo stress da calore e la riduzione della superficie vitata continuano a pesare sulla produzione. L'organizzazione ha inoltre segnalato forti differenze regionali: alcune aree vitivinicole hanno subito perdite ingenti, mentre altre hanno beneficiato delle piogge di fine estate e ottenuto rese soddisfacenti. La Francia prosegue anche un ampio programma di estirpazione dei vigneti: nel 2026 è prevista la rimozione di 20.000 ettari, dopo i 40.000 già estirpati dal 2024.

La Spagna è uno dei pochi grandi produttori per cui si prevede un aumento. La produzione nel 2026 è stimata in 34,5 milioni di ettolitri, il 3% in più rispetto alla campagna 2025/26. Copa-Cogeca ha riferito che le temperature elevate hanno provocato stress idrico e ridotto il peso degli acini, ma la qualità delle uve dovrebbe comunque essere alta. La domanda interna in calo e le esportazioni deboli continuano tuttavia a pesare sul mercato. Secondo l'organizzazione, i consumi apparenti di vino in

Spagna sono diminuiti dell’8% su base annua e la riduzione dei prezzi, in particolare per i vini rossi, sta penalizzando la redditività di molti vigneti.

Tra gli altri produttori, la vendemmia tedesca è stimata intorno ai 7 milioni di ettolitri, il 3,3% in meno rispetto al 2025. Copa-Cogeca ha riferito che nel terzo trimestre del 2026 i consumi di vino in Germania sono calati del 10% sia in volume sia in valore. La produzione portoghese è stimata intorno ai 6,6 milioni di ettolitri, in aumento del 12%, mentre la Romania dovrebbe registrare uno degli incrementi più consistenti, con 4,5 milioni di ettolitri, il 32% in più rispetto alla vendemmia 2025.

Oltre alla produzione, secondo Copa-Cogeca le tendenze della domanda stanno diventando un problema centrale per il settore. I consumi globali di vino sono stimati in 221 milioni di ettolitri, il livello più basso da oltre 30 anni. L’organizzazione ha riferito che i consumi sono aumentati per gran parte del periodo compreso tra il 1996 e il 2007, sono rimasti relativamente stabili fino al 2017 e hanno poi avviato una lunga fase di contrazione, accelerata dopo il 2022 sia nell’UE sia nei principali mercati extra-UE.

Nel 2000 l’UE rappresentava quasi il 60% dei consumi mondiali di vino, secondo Copa-Cogeca. Oggi la quota è pari a circa il 48%. L’organizzazione ha spiegato che la contrazione della domanda incide direttamente su tutta la filiera, riducendo i volumi venduti e spingendo al ribasso i prezzi. I vini di base sono tra i più colpiti. Continuano a emergere opportunità in mercati più recenti, ma, secondo Copa-Cogeca, la crescita in queste aree non è stata sufficiente a compensare la debolezza della domanda nei Paesi tradizionalmente caratterizzati dai maggiori consumi di vino.

I dati commerciali presentati dall’organizzazione confermano le stesse pressioni. Nei 12 mesi compresi tra settembre 2025 e agosto 2026, le esportazioni di vino dell’UE verso i Paesi extra-UE hanno raggiunto un valore di 15,4 miliardi di euro, in calo del 6,8%. I volumi esportati sono diminuiti del 3,3%, attestandosi a 27,5 milioni di ettolitri.

La maggior parte delle categorie di vino ha registrato un calo. Le esportazioni di vini a denominazione di origine protetta sono diminuite del 7,6%, quelle di vini varietali del 6,7% e quelle di vini a indicazione geografica protetta del 4,9%. I vini senza indicazione geografica sono rimasti nel complesso stabili. Vino sfuso e bag-in-box sono stati gli unici segmenti in crescita, rispettivamente del 5% e del 3,4%. Le esportazioni di vini in

bottiglia sono calate del 7,5%, mentre quelle di spumanti sono diminuite del 6,2%.

Tra le principali destinazioni, le spedizioni verso gli Stati Uniti sono diminuite del 15,3%. Le esportazioni verso il Canada sono calate dell'11%, quelle verso la Svizzera del 9,2% e quelle verso il Regno Unito del 3,9%. La Russia e Hong Kong sono stati tra i pochi mercati in crescita, rispettivamente del 17,5% e del 10,9%. Anche gli scambi intra-UE si sono indeboliti, con un calo del 9,8% in valore e del 13,4% in volume, nonostante il continuo aumento dei valori medi unitari.

Luca Rigotti, presidente del gruppo di lavoro sul vino di Copa-Cogeca, ha affermato che i dati riflettono le pressioni esercitate contemporaneamente sul settore da più fronti. I produttori europei, ha dichiarato, devono affrontare condizioni meteorologiche sempre più imprevedibili, costi di produzione più elevati legati ai conflitti e alle tensioni geopolitiche, un calo strutturale dei consumi di vino e nuovi ostacoli al commercio e all'accesso ai mercati.

Rigotti ha affermato che il settore ha dimostrato resilienza e capacità di adattamento, ma ha sottolineato che i produttori avranno bisogno di strumenti efficaci per gestire il mercato e di un sostegno adeguato per adeguarsi alle mutate condizioni climatiche e commerciali. Ha inoltre dichiarato che il settore deve continuare a investire in innovazione, sostenibilità e qualità, ampliando al contempo la propria offerta, cercando nuovi mercati e ricostruendo il rapporto con i consumatori, soprattutto con le generazioni più giovani.

I rappresentanti riuniti hanno discusso anche del futuro della Politica agricola comune dell'UE e delle misure di sostegno specifiche per il settore. Secondo i partecipanti di Legacoop Agroalimentare, le discussioni hanno riguardato l'entità del budget per il vino, le regole di cofinanziamento, i requisiti di accesso alle misure di sostegno e lo sviluppo di vini naturalmente a basso contenuto alcolico.